

Le conseguenze della crisi libica sulla politica italiana

La guerra civile in Libia riaccende lo scontro tra i partiti italiani divisi sul ruolo della Francia



La previsione mancante di Salvini

di ARTURO DIACONALE

Ha ragione Matteo Salvini quando sostiene che fino alla data delle elezioni europee gli esponenti del Movimento Cinque Stelle non smetteranno mai di attaccare lui e la Lega. I grillini hanno bisogno di frenare la parabola discendente del proprio partito che si è manifestata nelle ultime elezioni amministrative. E non possono fare altro che alzare il tiro contro la Lega nel tentativo di mobilitare il proprio elettorato genericamente avverso a quello leghista e tentare di strappare voti ad una sinistra a

cui la cura di Nicola Zingaretti non sembra aver prodotto benefici evidenti e duraturi.

Manca alla previsione di Salvini una qualche valutazione su come la polemica continua dei grillini possa incidere sul proprio elettorato. Servirà a far serrare le fila dei leghisti decisi a resistere ad oltranza all'offensiva dell'alleato di governo? O, al contrario, incomincerà ad instillare tra gli elettori della Lega la sensazione che per evitare una crisi di governo il proprio partito è disposto a subire ogni tipo di offesa ed accettare che il Movimento Cinque Stelle torni ad essere la forza trainante

della compagine governativa?

Prevedere la possibile reazione dell'elettorato leghista è importante. Serve a definire il punto di rottura oltre il quale l'offensiva grillina diventa inaccettabile ed insostenibile. Ma, soprattutto, serve a stabilire se e quando staccare la spina del governo nella considerazione che andare oltre potrebbe provocare la fine dell'onda di consenso favorevole alla Lega e l'avvio di un lento ma progressivo disamore per il suo "capitano".

Continua a pagina 2



Monsieur le Deficit

di PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

Il giovane uomo inopinatamente assunto a vice presidente del Consiglio, ministro del Lavoro, ministro dello Sviluppo economico (essendo malpratico dell'uno e dell'altro) ha collezionato, fin dall'insediamento, una collana di sfrontate vanterie che avrebbero dovuto fargli perdere da un pezzo tutto il credito che in democrazia bisogna pur concedere ai governanti scelti dal popolo secondo il processo costituzionale.

Il nostro Voltaire, sotto la voce *Orgueil* (Orgoglio) del "Dizionario filosofico", scrive: "Sebbene i sentimenti di orgoglio e vanità non siano per nulla convenienti a un così debole animale come è l'uomo, noi potremmo tuttavia perdonarli a un Cicerone, a un Cesare, a uno Scipione. Ma che nel fondo di una delle

nostre province semibarbare, a un uomo che sia riuscito a comprare una piccola carica pubblica, e abbia pubblicato una mediocre raccolta di versi, venga in mente di essere orgoglioso, è una cosa che può far ridere un bel po'".

Continua a pagina 2



Politica: di un bel tacer non fu mai scritto

di PAOLO PILLITTERI

La vicenda Marino è stata ed è emblematica. Per tanti motivi. Quanto scritto dal nostro direttore dopo l'assoluzione in Cassazione dell'ex sindaco di Roma ha messo in luce non solo o non tanto i danni diretti e indiretti subiti da Marino, quanto soprattutto, le conseguenze politiche tout court che ne sono derivate. Intendiamoci, simili faccende non sono nuove in un Paese che viene cantato e decantato come la culla del diritto, dando facile agio ai non pochi osservatori nel lasciar perdere la culla in favore della tomba, appunto. È forse ovvio che vicende del genere suscitino commenti e riflessioni, meno ovvio, invece che anche e soprattutto dalle parti, meglio dal partito dell'offeso e assolto, provengano ulteriori appunti che, lungi dal placare, se non tacitare ogni polemica pre-



gressa, provochino di nuovo delle attenzioni a loro volta politiche.

Naturalmente: di un bel tacer non fu mai scritto, anche e specialmente nella cosiddetta dialettica...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

La previsione mancante di Salvini

...Vista in questa luce, la campagna elettorale per le Europee assume un valore politico fin troppo importante. Diventa la cartina di tornasole di quanto la presenza nel governo a fianco del Movimento Cinque Stelle continui a convenire a Matteo Salvini ed al suo partito. Può essere, infatti, che il voto europeo sia inferiore ai dati trionfali forniti dai sondaggi. E che il risultato faccia scoprire ai leghisti l'opportunità di bloccare il processo di disamore liberandosi, prima che sia troppo tardi, della causa di malessere del proprio elettorato.

Certo, la prospettiva della rottura è frenata dall'assenza delle alternative all'attuale quadro politico. Ma le alternative si costruiscono. E chissà che il voto non serva anche ad avviare una costruzione del genere!

ARTURO DIACONALE

Monsieur le Deficit

...Nel nostro caso, orgoglio e vanità non provengono dall'acquisto illecito di cariche pubbliche grandi o piccole, e neppure dalla pubblicazione di pensosi studi o d'ispirate poesie, ma dall'improvvisa investitura di un elettorato tanto ingannato da quel candidato quanto illuso dalle proprie aspettative. Ed è proprio la fonte del suo potere che ha distorto il cervello del nostro governante, e da locale *miles gloriosus* lo ha mutato in *rei publicae funestus*. Sempre Voltaire, sotto la voce *Esprit faux* (Cervelli storti) nota che, quando insegnate a tali uomini un po' di geometria, essi la imparano abbastanza facilmente, "ma, strana cosa, il loro cervello non si raddrizza per questo: essi scorgono la verità della geometria, ma ciò non li abitua a pesare le probabilità; hanno preso il loro dirizzone e ragio-

neranno storto tutta la vita". E conclude che "ci sono sventuratamente molte maniere di farsi dei falsi giudizi e ciò può provenire: 1) dal non aver esaminato se il punto di partenza è esatto, affannandosi poi a trarne conseguenze logicamente giuste, ed è un caso molto comune; 2) dal trarre conseguenze arbitrarie da un principio generalmente accettabile".

La radice dell'incapacità di governo e dunque della pericolosità politica di siffatta personalità pubblica sta nella spossante mutevolezza dei suoi giudizi e delle sue azioni, nell'incostanza dei propositi, nell'ottusa certezza di poter volere e disvolere gli opposti, senza consapevolezza, neppure vaga, della voltairiana "verità della geometria". Tant'è: Tav e no Tav; Tap e no Tap; obbligo flessibile di vaccinazione; Ilva no e sì; trivelle sì e no; F-35 un po' sì e un po' no; Muos no, sì, ni; America amica, Russia non nemica, Cina né amica né nemica. Come in un continuo stato di *trance* politica, tra mondo virtuale e reale.

Le prove già accumulate in un solo anno sono schiaccianti, e non riguardano i dettagli, ma l'essenza: innanzitutto il reddito di cittadinanza, concepito e regolato paradossalmente come stimolo all'occupazione mediante la senseria dello Stato. Spergiurarono che l'incentivo non sarebbe stato finanziato con nuovi tributi o nuovi debiti, ma con le entrate esistenti, mai tuttavia specificate nero su bianco. Infatti il reddito di cittadinanza, divenuto legge, viene pagato con il corrispondente ammontare di nuovo debito pubblico. Questo corposo incremento di debito pubblico è stato addirittura salutato dal gongolante *Monsieur le Deficit* sul balcone del Governo come una straordinaria e meritoria vittoria sulla bieca Europa, proterva nel volerci impedire di firmare altre cambiali.

Non si era mai visto nella Storia un ministro esultare *coram populo* per aver indebitato rovinosamente lo Stato e gridare al contempo di "aver abolito la povertà" mentre impoveriva il popolo.

PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

Politica: di un bel tacer non fu mai scritto

...fra e dentro i partiti. Nel caso in questione, tuttavia, la sua vera essenza stava e sta nel fatto (e non un'opinione) che lanciare palle di fango conviene sempre anche e soprattutto perché l'estromissione dalla politica di Marino con accuse infondate è una realtà.

Lungi da noi qualsiasi volontà di togliere il diritto alla parola di chicchessia anche se, a bocce ferme, vale la pena ricordare che la macerazione nel fango della durata di quattro anni (in Italia la giustizia ha tempi lunghi, come si dice) ha consentito al suo partito di "lanciarlo come un piattello" sullo sfondo di un virulento accusatore come il pentastellato Marcello De Vito in festa per la condanna mariniana e con la promessa di portargli le mitiche arance in carcere dove, per ironia della sorte, ora c'è finito lui.

Prima di parlare, taci, come ricorda un detto veneziano che, a quanto pare, non sembra molto ascoltato dai nostrani politicanti cui il dono della parola più che un uso è un vero e proprio service ad uso e consumo di social, media, tv con un'insistenza che, a detta di qualche vero esperto del settore, dovrebbe prima o poi lasciare il posto, insieme all'assuefazione, ad una specie di affievolimento se non decadimento. Ma ne dubitiamo. E come la mettiamo con certe prese di posizione per dir così più alte, più istituzionali, più delicate; ci riferiamo a quelle del Premier Giuseppe Conte a proposito di una Libia in mezzo ad una guerra civile nella quale si fronteggiano Khalifa Belqasim Haftar e Fayed al-Sarraj su fronti opposti e con accuse reciproche di tradimento e con alleanze dei diversi attori del mondo arabo come Egitto e Arabia Saudita dalla

parte di Haftar mentre Turchia e Qatar sponsorizzano al-Sarraj?

In un quadro comunque complesso, ciò che prevale nel nostro comportamento è una sorta di venimento di risorse politiche, di isolamento se non addirittura di paralisi come se avessimo puntato sul cavallo sbagliato (al Sisi) presso i cui amici di Doha si è recato qualche giorno fa il Premier Conte per rafforzare i legami col Qatar; visita anticipata, a sua volta, dal ministro della Difesa Elisabetta Trenta.

Il silenzio è d'oro. E il petrolio?

PAOLO PILLITTERI

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



COMUNICAZIONE
MARKETING
FORMAZIONE
PROGETTI EDITORIALI
UFFICIO STAMPA
PRODUZIONE DI CONTENUTI